



## Nuove ricerche tuniso-italiane al teatro romano di *Althiburos*

Nabil KALLALA<sup>1</sup>, Gilberto MONTALI<sup>2</sup>, Mohamed BEN NEJMA<sup>3</sup>, Sahrane CHÉRIF<sup>4</sup>, Jamel HAJJI<sup>3</sup>, Mounir TORCHANI<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Université de Tunis

<sup>2</sup> Università degli studi di Macerata, Centro di documentazione e ricerca sull'archeologia dell'Africa Settentrionale "Antonino Di Vita"

<sup>3</sup> Institut National du Patrimoine, Tunis

<sup>4</sup> Université de Sfax

mail: [gilberto.montali@unimc.it](mailto:gilberto.montali@unimc.it); [nabilkallala@yahoo.fr](mailto:nabilkallala@yahoo.fr); [hamditoile@yahoo.fr](mailto:hamditoile@yahoo.fr); [cherifsarhane@gmail.com](mailto:cherifsarhane@gmail.com); [jamelhajji@hotmail.fr](mailto:jamelhajji@hotmail.fr); [torchanimounir@gmail.com](mailto:torchanimounir@gmail.com)

§1 Nel 2006 è stato stipulato un accordo quinquennale tra l'*Institut National du Patrimoine* (responsabile prof. Nabil Kallala), l'Università di Macerata (responsabile prof. Antonino Di Vita, in qualità di direttore del Centro per la documentazione e la ricerca sull'archeologia dell'Africa Settentrionale) e il Politecnico di Bari (responsabile prof. Giorgio Rocco) per lo studio, lo scavo, il restauro e la valorizzazione del teatro romano di *Althiburos* (Fig. 1).

Il sito dell'antica città<sup>1</sup> (Fig. 2), noto anche col toponimo moderno di el M'deïna, occupava un pianoro alla confluenza di due torrenti (lo Oued el Medeïna a Nord e lo Oued Sidi Baraket a Sud, estendendosi tuttavia anche sulle opposte sponde dei corsi d'acqua. La città, oggi isolata e remota, era un tempo in prossimità dall'importante arteria di comunicazione che congiungeva Cartagine con *Ammaedara* e *Theveste*, sedi della *legio III Augusta*.

Pur concepito unitariamente l'articolo si deve a: §1 e §4 Nabil Kallala e Gilberto Montali; §2 Mohamed Ben Nejma, Mounir Torchani e Jamel Hajji; §3 Sarhane Chérif.

<sup>1</sup> Il primo viaggiatore europeo a dare notizia delle sue rovine, nel 1853, è il console Edmond Pellissier de Reynaud [Pellissier de Reynaud (1853), 292], che tuttavia non riesce ad identificare la città, così come Victor Guérin, che visita il sito il 13 giugno del 1860 [Guérin (1862), II, 80-86]. Sarà Charles Tissot ad identificare le rovine dell'Henchir Medeïna con i resti dell'antica *Althiburos* nel 1875 [Tissot (1888) II, 455-458], in seguito oggetto delle ricerche di Émile Espérandieu [Espérandieu (1884), 1-11] ed Évariste de Sainte-Marie [de Sainte-Marie (1884), 108-113]. Fondamentali inoltre le prime indagini archeologiche ed epigrafiche svolte nel 1882-1883 da René Cagnat [Cagnat (1885), 247-251] ed Henri Saladin [Saladin (1887), 193-197]. Il resoconto congiunto della loro esplorazione, in forma più divulgativa, viene edito in: Cagnat, Saladin (1894); la descrizione di *Althiburos* è alle pagine 182-185.



Fig. 1. *Althiburos*. Teatro. Veduta della parte orientale della cavea e del muro perimetrale, da Sud Ovest. Ottobre 2014.

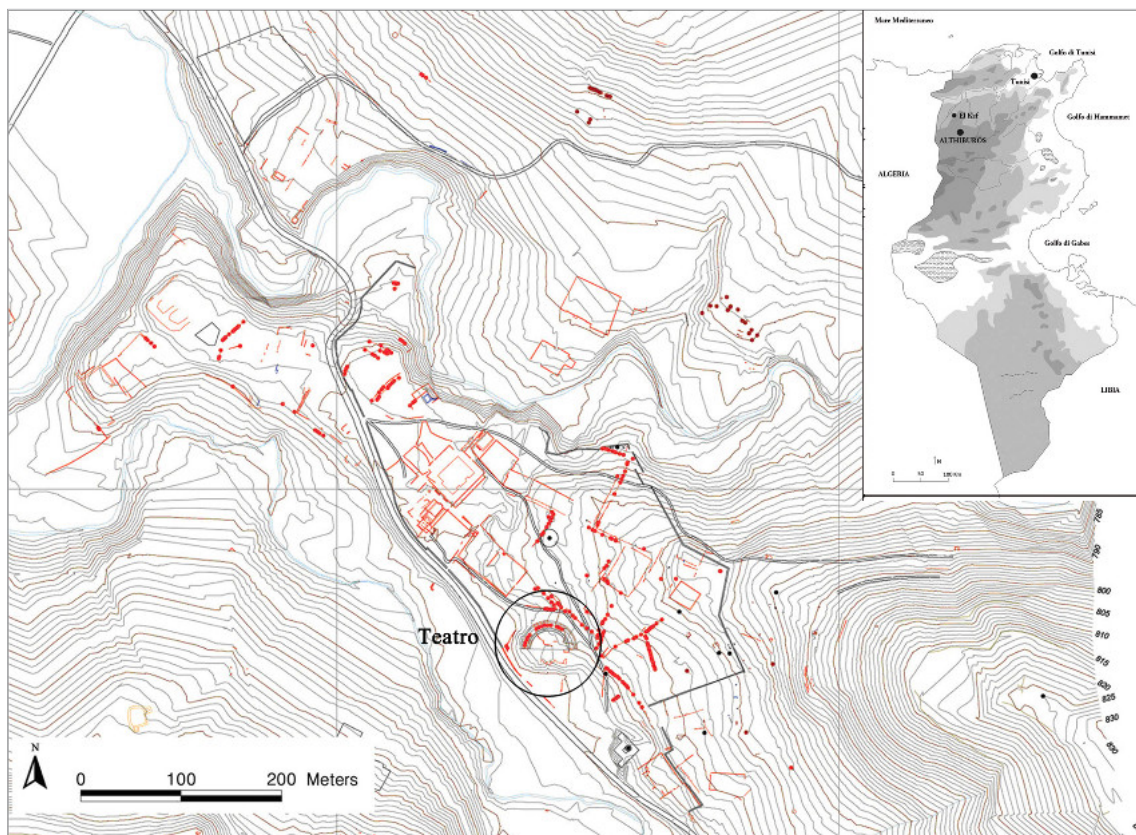


Fig. 2. *Althiburos*. Planimetria generale della città, individuazione del teatro (rielaborazione da Kallala *et alii*, p. 91, fig.1).

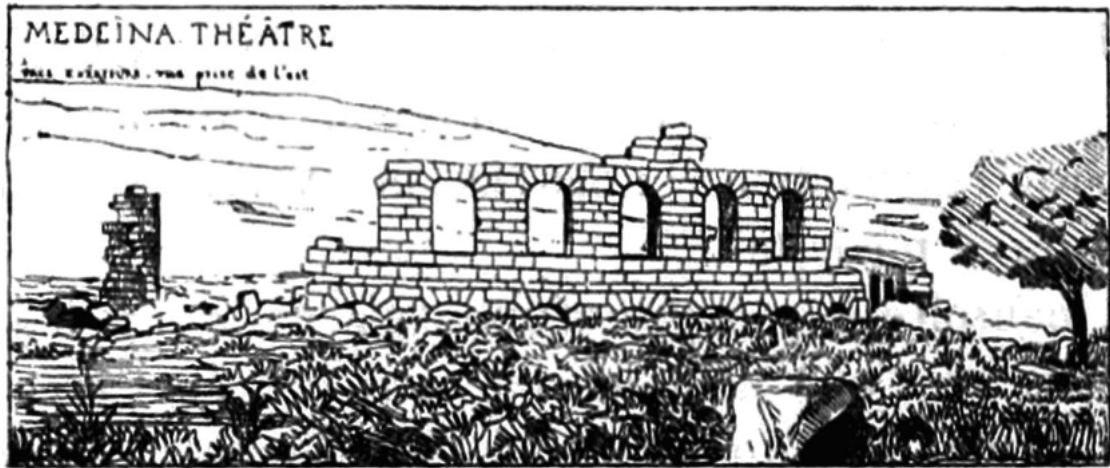


Fig. 3. *Althiburos*. Teatro. I resti del teatro alla fine del XIX secolo.  
Da SALADIN (1887), fig. 337.

La descrizione più dettagliata fra quelle degli studiosi ottocenteschi<sup>2</sup> e la prima raffigurazione del teatro si devono ad Henri Saladin<sup>3</sup>, che visita il sito nel 1883 (Fig. 3); bisognerà attendere la fine del XIX secolo per assistere alle prime campagne di scavo al teatro, guidate nel 1895 dai luogotenenti Ordioni e Quoniam<sup>4</sup>. Le imponenti rovine del teatro, che sorgono alla periferia Sud della città, non lontano dal foro, sul versante della collina che si apre verso lo Oued Sidi Baraket, sicuramente sembravano promettere una buona messe di epigrafi e statue. Proprio dalla trincea aperta da Ordioni e Quoniam in corrispondenza della *scaenae frons*<sup>5</sup> proviene l'unico reperto epigrafico riferibile al teatro: un frammento di fregio della trabeazione<sup>6</sup> (m 1,1 x 0,6 x 0,6), che conserva i resti di tre linee e di una quarta che è praticamente completamente scomparsa; secondo Gauckler l'iscrizione sembra essere stata erasa e quindi nuovamente incisa<sup>7</sup>.

<sup>2</sup> Pellissier de Reynaud (1853), 292; Guérin (1862) II, 83-84; Espérandieu (1884), 9-10; Tissot (1888) II, 458; Gauckler (1905), 114, nota 3.

<sup>3</sup> Saladin (1887), 193-195, figg. 336-338.

<sup>4</sup> I luogotenenti, oltre che nel teatro, aprono numerosi sondaggi nel Foro ed in varie abitazioni: Gauckler (1897), 420-423; Gauckler (1898), 642; Gauckler (1905), 117; Merlin (1913), 5. Sulle ricerche archeologiche alla fine dell'Ottocento nella regione di Le Kef più in generale si veda Kallala (2002). Per quanto riguarda le indagini archeologiche sulla città, scavi sistematici vengono condotti nel 1908-1912 per conto della *Direction des Antiquités de Tunisie* sotto la guida dapprima di Louis Drappier e quindi di Alfred Merlin [Merlin (1908)]; dopo un'interruzione di 4 anni le indagini riprendono nel 1912 sotto la guida di Alfred Merlin che ne dà comunicazione alla commissione dell'Africa del Nord del *Comité des travaux historiques et scientifiques* — il testo della comunicazione non è riportato: Merlin (1912a) — e all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*: Merlin (1912b); Merlin (1913), planimetria generale della città tav. I. Nuove limitate ricerche vennero intraprese negli anni '60: viene portato a termine lo scavo dell'edificio "degli Asclepieia" da M. Bloudhine e vengono condotti alcuni sondaggi da Mongi Ennaïfer: Ennaïfer (1976), 14. Nell'ultimo decennio i resti della città sono stati oggetto di nuove ricerche sotto l'egida dell'*Institut National du Patrimoine* della Tunisia (INP) e la direzione del prof. Nabil Kallala, in collaborazione con vari enti di ricerca europei: si vedano ad esempio gli scavi al tophet-santuario in collaborazione con l'ISMA-CNR [vedi Kallala (2014) e Kallala *et alii* (2014)] e al *capitolium* in collaborazione con l'Università di Barcellona [vedi Kallala, Sammarti 2011].

<sup>5</sup> Gauckler (1897), n. 171 a pagina 422; Gauckler (1898), 642; Gauckler (1905), 117; Merlin (1913), 5; Ennaïfer (1976), 51-52.

<sup>6</sup> L'analisi dell'iscrizione è a cura di Nabil Kallala.

<sup>7</sup> Gauckler (1897), n.171 a pagina 422.

---]IS GERM SA[---]  
[---] ET ERVCIA [---]  
[---] SPORTVLAS ET [---]  
---

È facile restituire alla linea I.I: --- *Feli]cis Germ(anici) Sa[rm(atici) ---*

P. Gauckler propone di collegare questa iscrizione, probabilmente sulla base della restituzione dei titoli di *Felix* e *Germanicus*, ma anche per la erasione, all'imperatore Commodo, cosa che è assai probabile. Se così fosse, il titolo *Felicis* daterebbe l'iscrizione al 185<sup>8</sup>, che costituirebbe dunque la data *ante quem* o per la costruzione del teatro, ricordando che quella del *capitolium* è anch'essa databile all'età di Commodo<sup>9</sup>, o per un suo restauro (o abbellimento?).

Un testo epigrafico indirettamente riferibile al teatro e di notevole importanza è inciso su un piedistallo posto al centro del Foro, sul quale era collocata una statua di Marsia. L'iscrizione attesta come *Caius Iulius Felix Aurunculeanus*, che in qualità di edile fece erigere la statua, abbia finanziato anche i primi spettacoli scenici (*Idemq(ue) primus ludos dedit. CIL VIII, 27771*). Se datata con certezza l'iscrizione permetterebbe dunque di conoscere anche la data dei primi ludi scenici del teatro e quindi della sua costruzione: purtroppo l'iscrizione ha una datazione piuttosto generica che oscilla tra l'età adrianea e l'inizio del III secolo d.C.

Nessun'altra ricerca ha interessato l'edificio dopo i saggi della fine del XIX secolo.

*La nuova ricerca.* La prima campagna di scavo e rilievo della missione tuniso-italiana ha preso il via nell'ottobre del 2007<sup>10</sup>. A questa hanno fatto seguito altre due, nel 2009 e nel 2010. Sono stati avviati lavori di scavo sia all'interno che all'esterno dell'edificio e in parallelo si è dato il via al rilievo del monumento, al catalogo degli elementi architettonici e allo studio dei materiali. Nel corso degli anni hanno preso parte allo scavo numerosi studiosi, ricercatori, tecnici, studenti, dottorandi e dottorati (architetti, topografi, archeologi) sia italiani sia tunisini e fa piacere sottolineare la sinergia delle varie équipes che hanno collaborato in modo esemplare e con grande affiatamento<sup>11</sup> (Fig. 4).

*Rilievo del monumento e database degli elementi architettonici.* Le operazioni di rilievo sono state affidate alla supervisione dell'équipe del Politecnico di Bari, coordinata dal prof. Giorgio Rocco e dalla prof.ssa Monica Livadiotti, e all'équipe di architetti e tecnici dell'INP guidati dall'architetto in capo Moizz Ben Hassine. Sulla base del rilievo strumentale eseguito con la stazione totale dal topografo Kais Trabelsi e dalla sua squadra si è provveduto al rilievo manuale

<sup>8</sup> Kienast (1996), p. 149.

<sup>9</sup> Si veda Kallala (2010).

<sup>10</sup> Di Vita *et al.* (2009).

<sup>11</sup> In questa sede ci sembra doveroso ricordare quanti, a diverso titolo e nelle diverse campagne di scavo, hanno preso parte alla ricerca. L'équipe tunisina, diretta dal prof. Nabil Kallala, è composta dalla ricercatrice Wafa Ben Slimène, gli architetti Wided Arfaoui, Chiraz Guellala, Aziza Miled e Moez Toubel, gli archeologi Mohamed Ben Nejma, Sarhane Cherif, Samir Guizani, Jamel Hajji, Moufida Jnen, Fatma Naït-Yghil, Mounir Torchani, Choukri Touhiri, il topografo Kais Trabelsi, il tecnico Khaled Jemmali, i capi cantiere sigg. Brahim Hmaid e Mohammed Ghabi. L'équipe dell'Università di Macerata, diretta dal prof. Antonino Di Vita, è composta dalle dott.sse Marisa Rossi, Marzia Giuliodori, Sofia Cingolani e dall'architetto Gilberto Montali. L'équipe del Politecnico di Bari, diretta dal prof. Giorgio Rocco, ha visto avvicinarsi sul campo le prof.sse Roberta Belli e Monica Livadiotti, gli architetti Antonello Fino, Fernando Giannella, Giuseppe Mazzilli, Antonio Nitti, Paola Pietanza, Valentina Santoro, Luca Schepisi.



Fig. 4. *Althiburos*. Teatro. L'equipe tuniso-italiana al lavoro (Saggio A, ottobre 2010).

delle strutture *in situ* per la redazione della planimetria generale del monumento in scala 1:100 (Fig. 5). Si è inoltre provveduto alla elaborazione delle sezioni parzialmente integrate lungo l'asse dell'edificio (Saggio AC), in scala 1:50 (Fig. 6). In parallelo alle operazioni di scavo si è provveduto allo spostamento di alcuni elementi architettonici giacenti nell'area della cavea, alla loro catalogazione e all'inserimento in un database elaborato *ad hoc* (Fig. 7).

*Lo scavo.* Supervisionata dal prof. Nabil Kallala (INP) e dalla dott.ssa Marisa Rossi (UniMc), l'indagine stratigrafica ha sinora interessato gli strati più superficiali e tardi, permettendo di riconoscere strutture e rimaneggiamenti pertinenti a varie fasi successive alla vita del teatro come edificio da spettacolo e che vanno dall'età moderna sino al V secolo d.C. In particolare sono stati aperti: un saggio all'esterno dell'edificio, lungo il muro perimetrale, tra i piloni 20 e 21<sup>12</sup> (2007, Fig. 8); un saggio in corrispondenza della *valva regia* e del pulpito (2007, 2009, Saggio Pulpito, Fig. 9), un saggio in trincea lungo l'asse di simmetria dell'edificio (2009-2010, Saggio A, Figg. 10-14), un saggio in estensione nella parte orientale della cavea (2009-2010, Saggio B, Figg. 15-17), ed un saggio in corrispondenza del vomitorio assiale (2009, Saggio C, Figg. 18-25).

### Il Saggio A

Il saggio<sup>13</sup> aperto lungo l'asse di simmetria del teatro ha permesso di distinguere varie fasi pertinenti al riuso e alla frequentazione del monumento tra il V-VI secolo e l'età moderna:

<sup>12</sup> Kallala, Rossi (2010).

<sup>13</sup> Il Saggio A, del 2010, comprende ed unifica due differenti sondaggi aperti nel 2009: il saggio AC (a Nord) ed il saggio A (a Sud). La lunghezza complessiva del saggio è di circa 18 m, è largo 4 m nel tratto

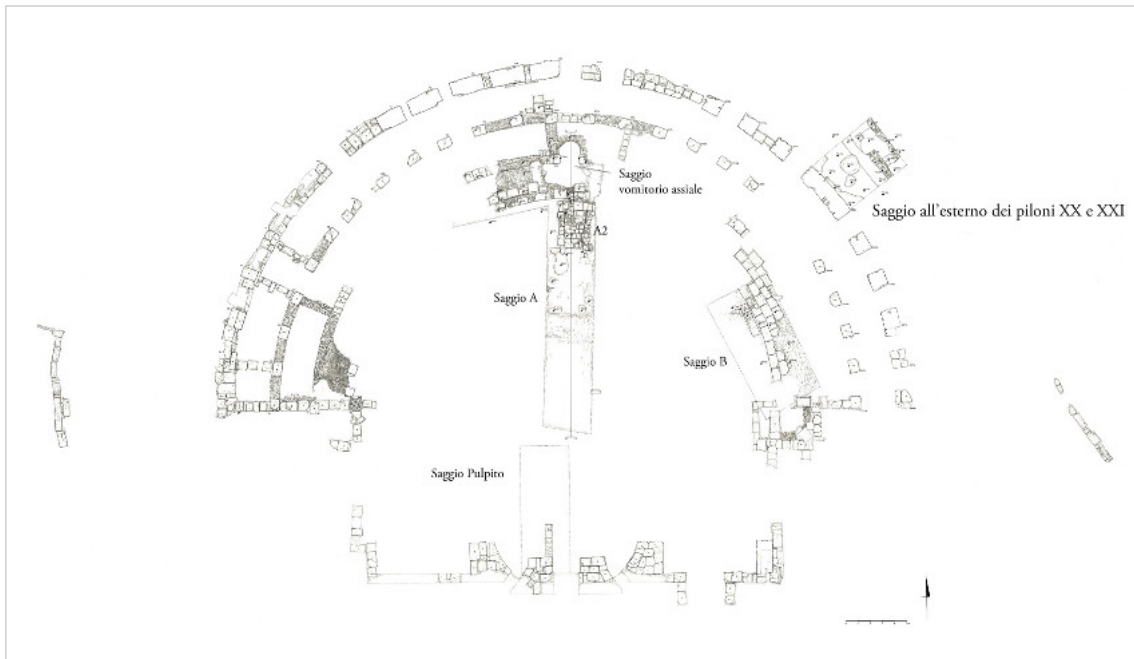


Fig. 5. *Althiburos*. Teatro. Planimetria dell'edificio alla fine della campagna 2009.  
Rilievo di Antonello Fino, Fernando Giannella, Luca Schepisi,  
disegno di Paola Pietanza, Valentina Santoro, Antonello Fino (Politecnico di Bari).

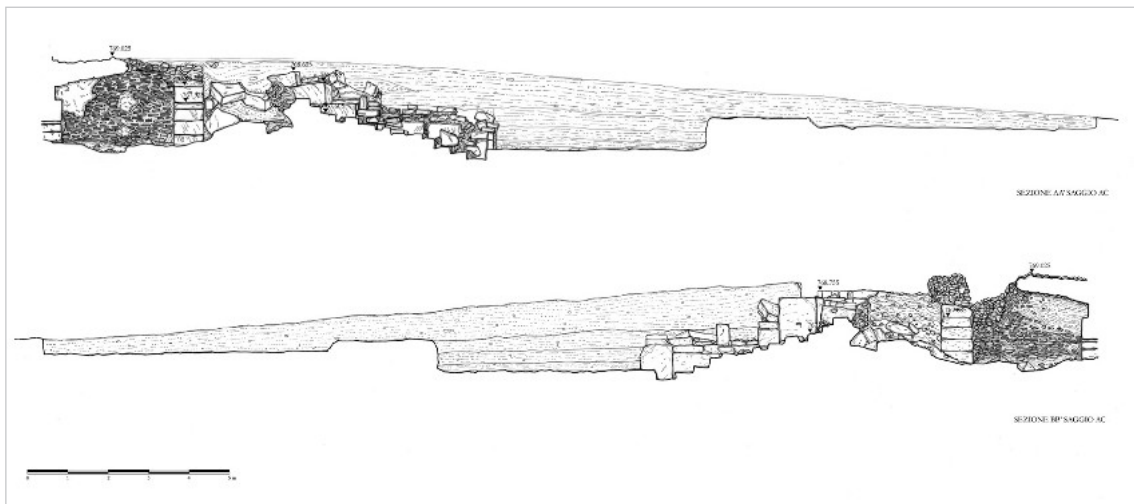


Fig. 6. *Althiburos*. Teatro. Sezioni lungo l'asse dell'edificio, Saggio A, 2009.  
Rilievo di Antonello Fino, Fernando Giannella, Luca Schepisi,  
disegno di Paola Pietanza, Valentina Santoro, Antonello Fino (Politecnico di Bari).



Fig. 7. *Althiburos*. Teatro. Operazioni di inserimento dei dati degli elementi architettonici nel database (ottobre 2010).



Fig. 8. *Althiburos*. Teatro. Il saggio di scavo al muro perimetrale della cavea, tra i piloni 20 e 21. Da Nord Est. Ottobre 2007.



Fig. 9. *Alhiburos*. Teatro. Saggio Pulpito, da Nord (ottobre 2007).



Fig. 10. *Alhiburos*. Teatro. Saggio A, da Sud (ottobre 2010).



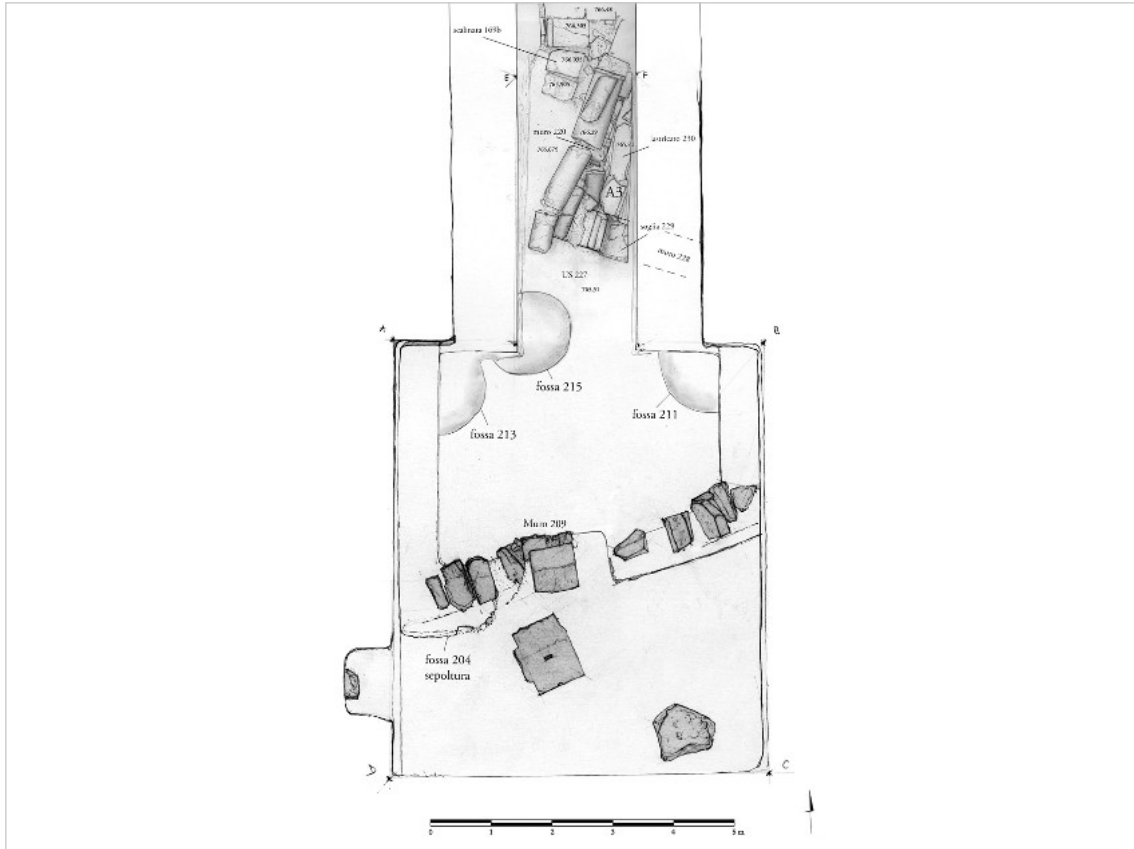


Fig. 11. *Althiburos*. Teatro. Saggio A, particolare, pianta scala 1:100. Rilievo e disegno G. Montali.



Fig. 12. *Althiburos*. Teatro. Saggio A, particolare delle strutture di età bizantina, da Est (ottobre 2010).

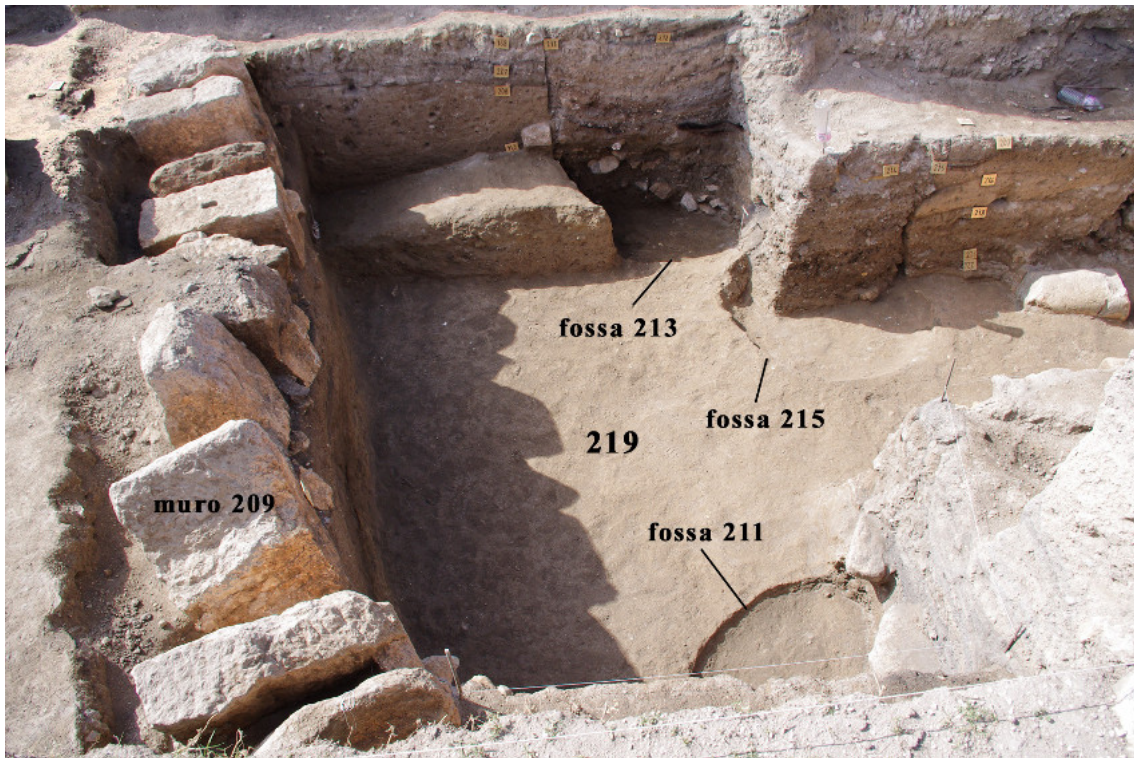


Fig. 13. *Althiburos*. Teatro. Saggio A, settore Sud. Particolare del muro tardo 209 e dei silos 211, 213 e 215. Da Est (ottobre 2010).

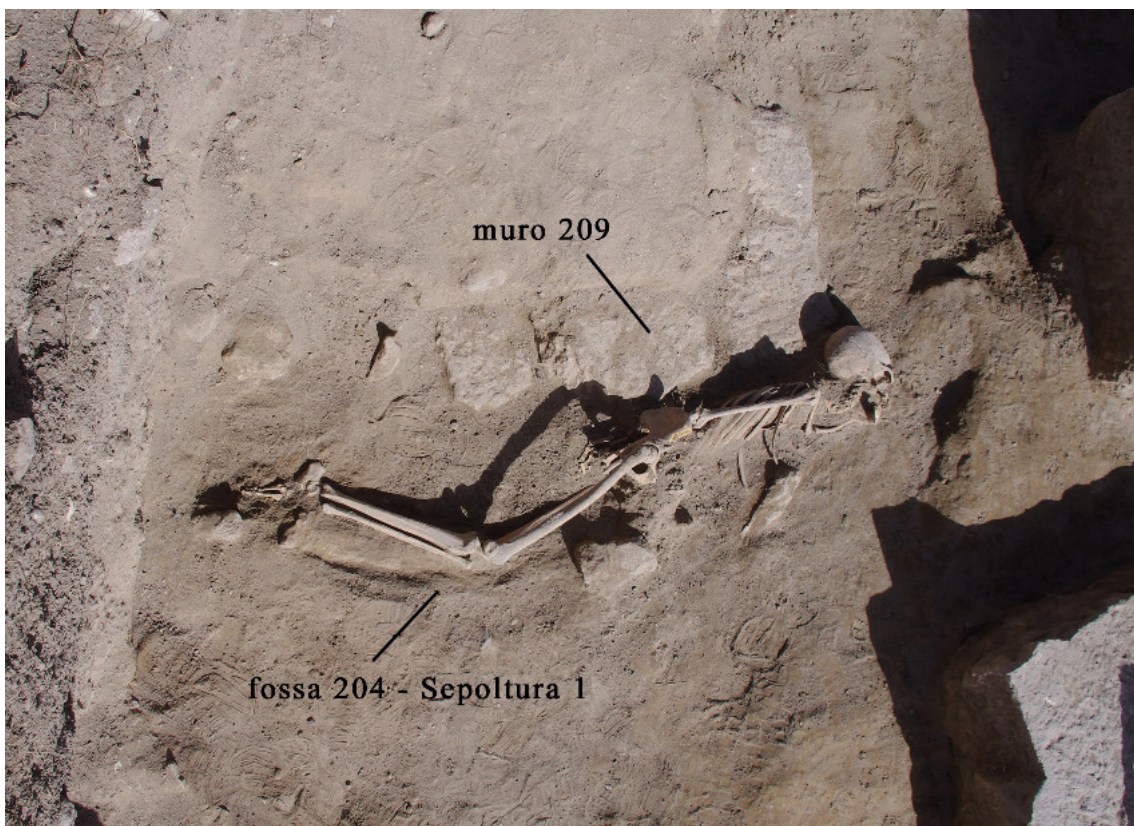


Fig. 14. *Althiburos*. Teatro. Saggio A, la sepoltura 1 (ottobre 2010).

Età bizantina (VI-VII secolo): è questo il momento nel quale il teatro viene trasformato in fortezza. Le arcate della facciata curva, sia del primo sia del secondo ordine, vengono murate (Figg. 1, 8) mentre l'interno del monumento viene radicalmente trasformato e al di sopra delle gradinate della cavea vengono costruite delle strutture (solo parzialmente indagate), con ogni probabilità abitazioni, utilizzando elementi di spolio. Questo è quanto si può desumere dallo scavo 2010 del Saggio A (Figg. 10-14) nel quale è stato riportato in luce un muro di pietre legate con malta (220), costruito anche con spezzoni di fusti di colonne e orientato in direzione Sud Ovest - Nord Est. Questo si lega a Sud con un tratto murario ad esso ortogonale (228) ed entrambi sono pertinenti ad un ambiente (A<sub>3</sub>) collegato all'ambiente A<sub>2</sub> già scavato nel 2009. In relazione a tale ambiente A<sub>3</sub> è un pavimento lastricato in calcare (230) mentre è stata rinvenuta la fossa di spogliazione (226) della soglia 229, pertinente alla porta 231 (solo parzialmente riportata in luce), lo strato 227 è un battuto esterno.

Si sottolinea come il muro 220 dell'ambiente A<sub>3</sub> abbia condizionato la direzione della scalinata 169b.

Età islamica (IX-XI secolo): seppure in via ipotetica, stando ai dati preliminari, sembra attribuibile a questo periodo un tratto di recinto, costituito da conci di riuso (209), Figg. 12, 14.

Una fase insediativa testimoniata da frammenti ceramici di invetriata e anche da qualche frammento di ceramica comune (IX-XI secolo) è rappresentata principalmente da tre grandi fosse per la conservazione delle granaglie (silos: fosse 211, 213, 215, Figg. 11, 13). Il loro diametro è di m 1,5-1,7 circa ed hanno una profondità di m 1,7 circa.

Sia nel caso del recinto sia nel caso dei silos di cui sopra, non sono state trovate nello scavo strutture riferibili ad un insediamento ad essi relativo.

Età moderna: strati di accumulo, al di sotto dell'humus, hanno lasciato poche tracce di una frequentazione sporadica dell'area. Si segnala il ritrovamento di una sepoltura singola a fossa (Figg. 11, 14) inserita negli strati più recenti, databile probabilmente al XIX secolo.

## §2 Le sondage B

La fouille du sondage B<sup>14</sup> a eu lieu en 2009, avec son élargissement vers le sud et en deuxième lieu vers l'ouest en 2010. Situé dans la partie orientale de la cavea, le sondage de plan presque rectangulaire fait 5,40 m de largeur sur 8,50 m de longueur. L'objectif principal est de dégager les vestiges de la cavea du théâtre et de parvenir à une bonne compréhension des structures islamiques apparues au cours de cette même année (Fig.16).

Nous avons commencé par dégager la couche d'effondrement au sud-est de la première extension (US 250) qui est au même niveau qu'une autre couche (US 149), toutes deux couvrent des murs en petite élévation USM 251, 252, 253, 257 et 258. En même temps et à peu près à hauteur de l'arasement des murs des strates d'abandon sont apparues les US 254, 255 et 256. À ce stade, nous avons pu identifier trois pièces ( Fig.17 et 18).

---

setentrionale mentre per i 7 m più a Sud è largo 6 m. Il Saggio è stato condotto dalla dott.ssa Marisa Rossi con la collaborazione della dott.ssa Fatma Nait-Yghil, dell'arch. Gilberto Montali e dei dott. Marzia Giuliodori, Moufida Jenen, Choukri Touhiri.

<sup>14</sup> Mohammed Ben Nejma, Mounir Torchani, Jamel Hajji, Aziza Miled, Chiraz Guellela et Khaled Jammali, (sous la conduite de Nabil Kallala).



Fig. 15. *Althiburos*. Théâtre. Sondage B, l'extension 1, 2010.

Tableau de la concordance des compartiments avec leurs structures et leurs sols:

compartiments	Délimité par	Sols
USM 268	USM 251 et 252	USS265
USM 269	USM 252, 253 et 258?	USS 266
USM 270	USM 253, 257 et 271	USS 267 et 272

Le compartiment 1 (USM 268) est situé au nord-ouest du sondage B, il a été rétréci par la construction du mur USM 252 et 258 sur le pavement originel de terre battue USS 266. Au pied du mur USM 252, nous avons remarqué l'impact d'une activité de foyer, sans pouvoir l'enregistrer, mais le reste de l'espace ne renferme pas de terre battue. Par contre nous avons enregistré au moins un silo en bon état dont l'embouchure est d'environ 1m. Quant au mur USM251, il est irrégulier et vraisemblablement de petite hauteur. S'agit-il de la clôture probable d'une cour à ciel ouvert ?

Le compartiment 2 (USM 269) est un réaménagement opéré dans l'espace du premier, on y a construit le mur 252 et peut-être aussi le mur 258 en vue de créer un espace supplémentaire. Cet espace n'est pas clôturé du côté sud-ouest.

Le compartiment 3 (USM 270) est délimité par des murs plus larges et soigneusement construits avec un parement externe en grands blocs remployés et un parement interne en moellons plus ou moins équarris. Il semble que cette technique est systématique dans les murs 253 et 257 et probablement aussi le mur 252. Cet espace se poursuit encore sous la

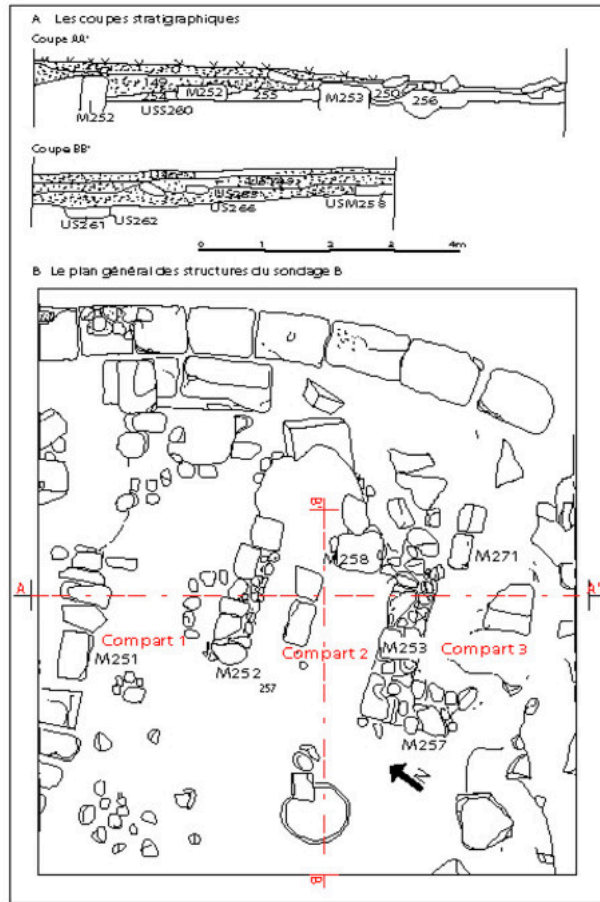


Fig. 16. *Althiburos*. Théâtre. Sondage B, documentation graphique.



Fig. 17. *Althiburos*. Théâtre. Sondage B, vue général du sondage et de ces structures.



Fig. 18. *Althiburos*. Théâtre. Sondage C, partie E du sondage (novembre 2007).

berme du sondage. Le sol est mieux soutenu et régulièrement entretenu (USS 267 et 272). Il s'agit probablement d'un espace d'habitation peut-être une chambre ouvrant vers le sud-ouest, sur l'espace restant de la cour USM 268.

Il est clair que, seules la poursuite de la fouille et l'étude approfondie du matériel déjà récolté permettront de vérifier ces données.

### §3 Le sondage C<sup>15</sup>

Il est partiellement ouvert dans le corridor II, entre les murs « C » et « D », face aux pylônes 10 B - 14 B du second niveau (Fig. 19 et 20). Il suit la direction E/O du corridor que nous avons dénommé USM 124 (Fig. 21). De plan presque rectangulaire, il fait 9.30 m de long sur 3.60 m de large (Fig. 22).

Le dégagement de l'*humus* a laissé apparaître des structures appartenant à deux phases constructives différentes, celle du théâtre et celle de sa réoccupation après sa désaffectation.

Des structures de la phase I (Fig. 21), nous avons relevé un mur (C-USM 110) mal conservé, construit en *opus incertum* et situé face aux pylônes 11 B - 13 B, il mesure 4.23 m de long. Ses assises supérieures révèlent le départ de la voûte qui couvrait le corridor II (USM 124). Un arc clavé (USM 126) en bon état de conservation, il est situé à l'extrémité O du sondage dans le prolongement de l'USM 110, il devrait supporter le départ de la voûte qui couvrait le corridor II. Un deuxième arc (USM 125) situé à l'extrémité E du sondage ; sa clé et ses contre-clés ont disparu, mais les reins en sont visibles. Une 1<sup>re</sup> rangée (USM 113 A) du gradin et son prolongement (USM 113 B) dans la direction de l'E (car coupée par les *scalaria*) est signalée ; dans la première partie, on note la présence de 5 blocs de pierres en calcaire, en bon état de conservation, ils sont épais de 0.64 m à 0.80 m, longs de 4.10 m et hauts de 0.37 m, 3 d'entre eux sont menus d'une feuillure creusée à l'extrémité des lits d'attente et destinée à recevoir les blocs de la rangée supérieure qui avait disparu, dans la deuxième, on note la présence d'un seul bloc de pierre avec une différence de hauteur de 0.04 m. Une 2<sup>e</sup> rangée du gradin (USM 118 A), en contrebas de l'USM 113 A, et son prolongement (USM 118 B),

<sup>15</sup> Fouillé par Sarhane Chérif sous la conduite de Nabil Kallala.



Fig. 19. *Althiburos*. Théâtre. Sondage C, partie O du sondage (novembre 2007).



Fig. 20. *Althiburos*. Théâtre. Sondage C, vue d'ensemble du sondage au début de la fouille (6 octobre 2009).

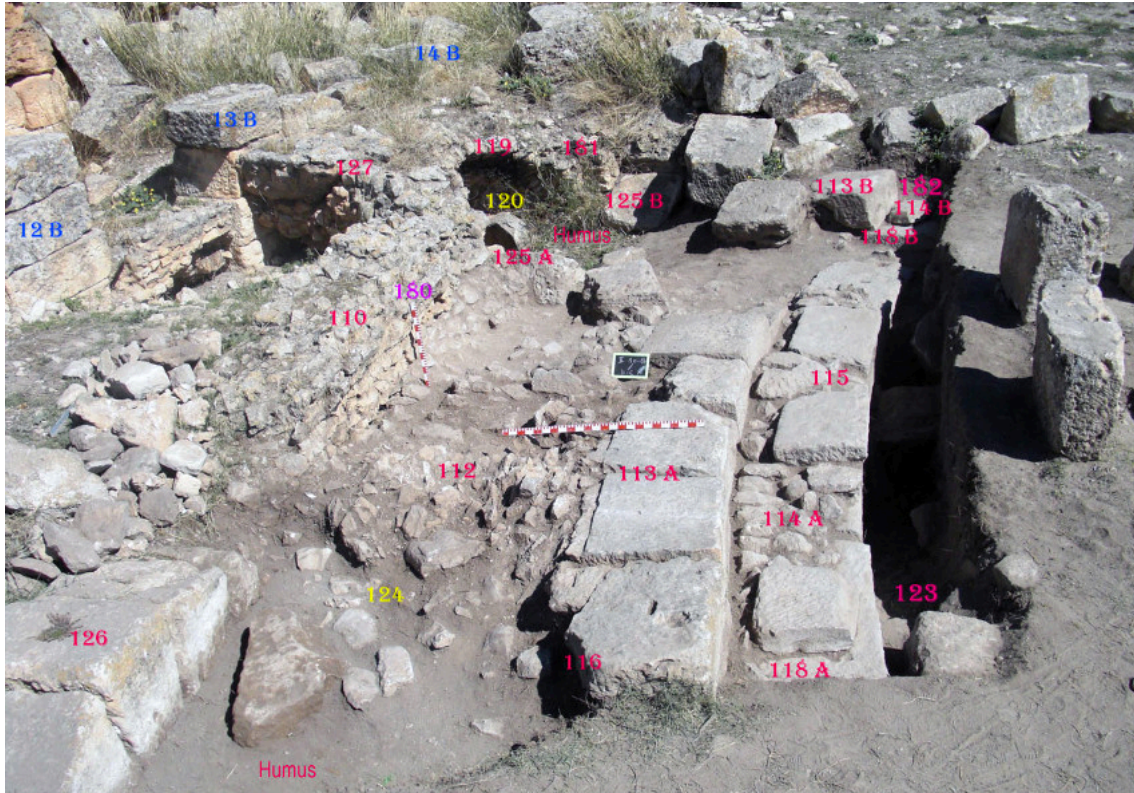


Fig. 21. *Althiburos*. Théâtre. Sondage C, les unités stratigraphiques. État après le commencement de la fouille (6 octobre 2009). Le bleu désigne les pylônes, le rose les unités stratigraphiques murales, le jaune les corridors et le mauve les voûtes.



Fig. 22. *Althiburos*. Théâtre. Sondage C, les limites du nouveau sondage. État avant la poursuite de la fouille (6 octobre 2009).





Fig. 23. *Althiburos*. Théâtre. Sondage C, l'US 111 (14 octobre 2009).



Fig. 24. *Althiburos*. Théâtre. Sondage C, l'US 112.



Fig. 25. *Althiburos*. Théâtre. Sondage C, état après la fouille de l'US 112 (20 octobre 2009).

les blocs de la première partie sont en bon état de conservation et ils sont longs de 3.15 m, larges de 0.82 m et hauts de 0.42 m, un seul bloc de pierre est situé dans le prolongement de la deuxième.

Le dégagement de l'*humus* a révélé aussi, mais superficiellement, les vestiges de la voûte USM 180 du corridor USM 124 (USM 117), en plus de sa couverture du corridor, la voûte sert de support aux rangées du gradin, dans notre cas, seules deux d'entre-elles sont encore conservées : les USM 118 A-B et 113 A-B. La voûte suit l'axe E/O du corridor, elle est en maçonnerie, en mauvais état de conservation, et s'étend sur toute la longueur du sondage. Enfin, l'une des marches des *scalaria* (USM 122 A) est intercalée entre les USM 118 A et 118 B, la marche est droite, brisée en deux fragments, sa contremarche est haute de 0.20 m, son giron est épais de 0.35 m et large de 0.61 m.

Dans la phase II, celle de la réoccupation du théâtre, on note la présence d'un mur tardif (Fig. 22) construit au-dessus de la rangée USM 118 A et B. Les mêmes vestiges ont été trouvés du côté du « *saggio A* ». Comme le mur s'arrête au niveau des *scalaria* pour reprendre son cours à la reprise de la rangée, nous l'avons partagé entre deux unités stratigraphiques murales : l'USM 114 A et l'USM 114 B.

Outre ces deux phases chronologiques, une troisième et dernière phase (US 112, 115, 116, et 182) marque la destruction des structures.

Devant la grande masse des décombres que représente l'US 112, le choix a été pris par le directeur de la fouille de réduire la superficie du sondage en le limitant au corridor USM 120. Cette partie du sondage est limitée, au N, par l'arc USM 183, au S, par le « saggio C », à l'E et l'O, par les murs USM 127 et 181 (Fig. 21). La fouille dans ce secteur est d'un grand intérêt scientifique. En effet, on aperçoit entre la limite S et N du sondage deux situations différentes: d'une part, un corridor bien conservé (USM 120), de l'autre, un corridor entièrement écroulé (USM 124). La stratigraphie située au-dessous de la partie conservée permet de reconnaître la phase d'abandon.

La poursuite du dégagement de la couche *humus* (Fig. 20) révèle un terrain pentu dont l'inclinaison va en s'accroissant en direction de l'arc USM 183. D'anciennes traces de cours d'eau ont été trouvées. Les eaux des précipitations coulaient de l'extérieur vers l'arc USM 183 en suivant les murs USM 127 et 181. L'*humus* couvre l'US 111 (Fig. 23), la strate d'abandon du théâtre, elle est peu profonde et s'étend sur la quasi-totalité du sondage. Un examen préliminaire de la céramique daterait l'abandon définitif du théâtre du X<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.

Aux fins de retrouver la seconde marche des *scalaria*, nous avons poursuivi la fouille dans l'espace restreint que représente l'extrémité S de notre secteur. L'US 160, qui constitue ainsi la couche d'abandon, est partiellement dégagée, donnant lieu à la marche recherchée que nous avons désignée par USM 122 B. Comme le montre la stratigraphie, la désaffectation puis l'écroulement du théâtre se sont passés sur plusieurs étapes. Sous l'US 111 nous avons trouvé l'US 112 (Fig. 24). La strate trouvée marque la dernière étape de l'écroulement de la voûte USM 180. Quelques claveaux et blocs écroulés qui appartiennent à l'arc USM 125 et aux rangées disparues, que la voûte USM 180 supporte, s'y trouvent aussi. Un premier examen de la céramique donnerait une date qui couvre une fourchette allant du IV<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.

La fouille s'est arrêtée par le dégagement de l'US 112, espérant poursuivre prochainement celle des US 128 et 129 (Fig. 25).

§4 *Il monumento*. L'edificio è costruito in opera quadrata realizzata in grandi conci di calcare locale, le volte sono in cementizio, apparentemente modulato sul piede romano. Il diametro della cavea è di 56,78 m, il muro della facciata esterna (spesso alla base circa 1,5 m) si articola su tre livelli (Fig. 26) con 26 piloni e 25 arcate (il livello inferiore è attualmente completamente interrato, Fig. 27) ed un muro d'attico, solo in minima parte conservato e che presentava le mensole per il *velarium*, alcune delle quali sono state rinvenute in crollo. La facciata non presenta decorazioni se non fasce marcapiano di cornici modanate con una semplice gola dritta. Poco al momento si può dire della cavea, solo parzialmente indagata, mentre l'orchestra non è stata ancora raggiunta. La scena, sulla base dei resti visibili, era serrata da *versurae* e si articolava in una *valva regia* curvilinea e due porte laterali rettilinee. Se la scena (o almeno un suo rifacimento) sembra essere ascrivibile all'età di Commodo sulla base della già citata iscrizione *CIL VIII, 27777a*, non altrettanto certa è la datazione dell'impianto del teatro, che potrebbe essere precedente.

La missione, interrotta per la morte del prof. Di Vita e per le vicende legate alla specifica situazione politica in Tunisia a partire dal 2011, riprenderà le mosse nell'autunno del 2016, mentre nel 2014, grazie al cofinanziamento del Ministero degli Affari Esteri, è stata effettuata una ricognizione del sito ed una campagna di raccolta di dati per i confronti con gli altri edifici teatrali dell'Africa proconsolare<sup>16</sup>. Il nuovo catalogo dei teatri della provincia ha sinora

<sup>16</sup> La missione è cofinanziata dal MAECI.

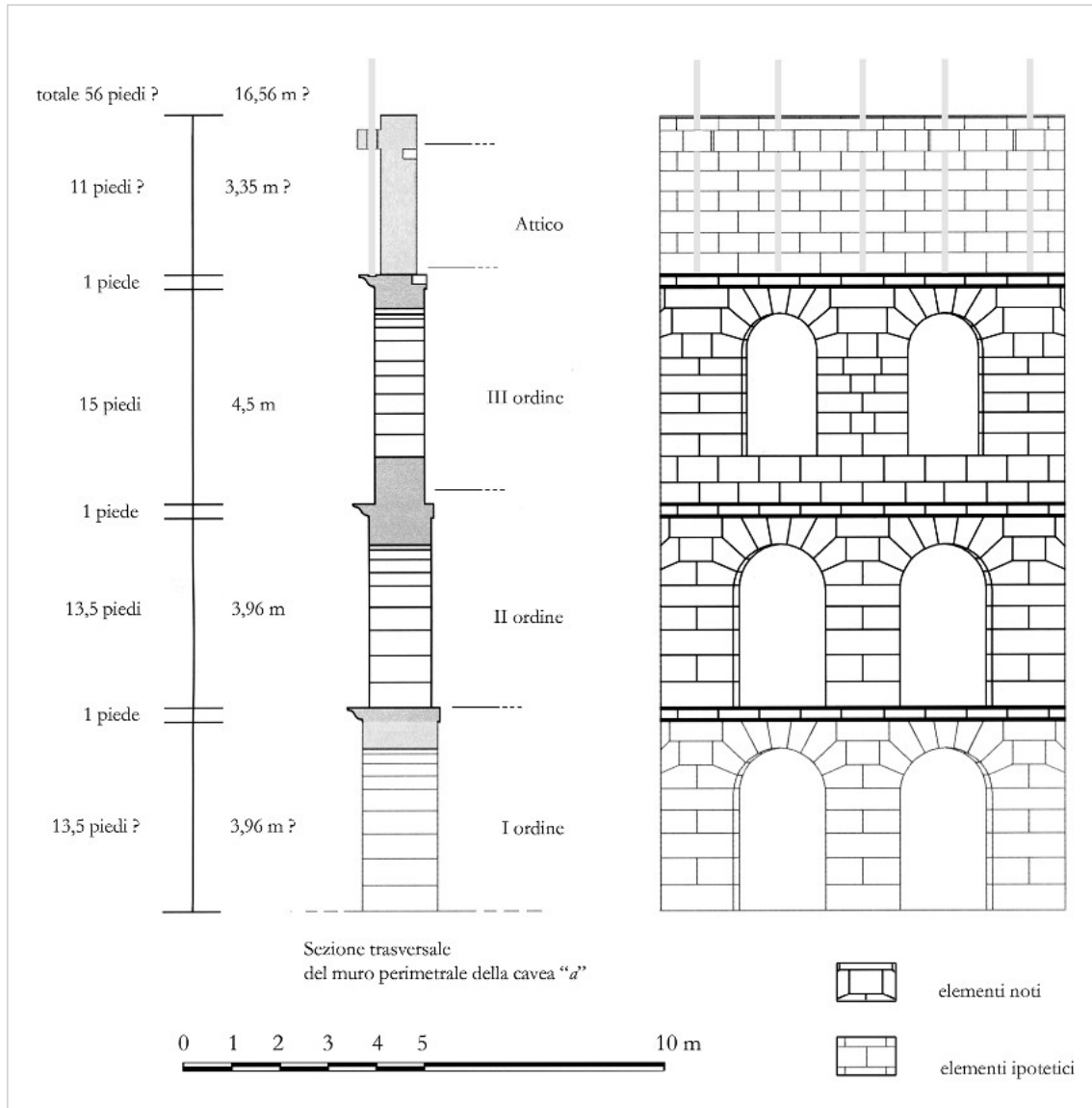


Fig. 26. *Althiburos*. Teatro. Ipotesi ricostruttiva del muro perimetrale. Scala 1:200.



Fig. 27. *Althiburos*. Teatro. La parete esterna del muro perimetrale: dal terreno emergono parte del II ordine, il III ordine e scarsi resti dell'attico. Da Sud-Est (ottobre 2007).

permesso di censire 73 edifici a vario titolo ipotizzati: di questi 32 sono ancora oggi visibili<sup>17</sup>, altri 10 sono ormai scomparsi o non più rintracciabili sul terreno<sup>18</sup>, mentre per i restanti non si hanno prove archeologiche della loro esistenza (per lo più ipotizzata sulla base di indicazioni epigrafiche).

La missione congiunta tuniso-italiana si propone nei prossimi anni di portare a termine lo scavo dell'edificio e di studiarne le strutture attraverso il rilievo e alla catalogazione degli elementi architettonici in crollo e *in situ* allo scopo di proporre un progetto di restauro del monumento. *L'Institut National du Patrimoine* vede nello studio e nella valorizzazione del monumento un importante volano per l'incremento dell'interesse scientifico culturale e turistico nei riguardi del sito (al momento tagliato fuori dall'abituale circuito ma con grandi potenzialità) e conseguentemente per lo sviluppo economico dell'intera area.

Vista la situazione attuale e la difficoltà di operare *in situ*, per quest'anno (2016) la Missione si propone di avviare il lavoro di studio dei materiali a Tunisi e, se le condizioni lo permetteranno, di effettuare il rilevamento strumentale dell'edificio tramite laser scanner 3D o grazie ad un rilievo fotogrammetrico con l'ausilio di un drone.

<sup>17</sup> Si tratta dei teatri di *Aggar* (Henchir Khima), *Althiburos*, *Ammaedara*, *Assuras*, *Bararus*, *Bulla Regia*, *Calama*, *Carthago* (teatro e odeion), *Cillium*, *Cincari*, *Gurza*, Henchir Qaoussat (*Ucubi?*), *Hippo Regius*, *Leptis Magna*, *Limisa*, *Madauros*, *Meninx*, *Missua*, *Sabratha*, *Seressi*, *Simitthu*, *Sufetula*, *Thelepte*, *Thignica*, *Thubursicum Numidarum*, *Thugga* (teatro e teatro-santuario), *Uthina*, *Utica 1*, *Vicus Augusti*.

<sup>18</sup> I teatri di *Curubis*, *Hadrumentum*, *Lepti Minus*, *Pupput*, *Sicca Veneria* (due edifici), *Theveste*, *Thibari*, *Ulissipira*, *Utica 2*.

Bibliografia

- Cagnat R. (1885), Rapport sur une mission en Tunisie (1882-1883). *Archives des Missions Scientifiques et Littéraires*, 3<sup>e</sup> série, Tomo XII, 107-272.
- Cagnat R., Saladin H. (1894), *Voyage en Tunisie*, Paris: Librairie Hachette et C<sup>ie</sup>.
- de Sainte-Marie É. (1884). *Mission à Carthage*, Paris: Ernest Leroux.
- Di Vita A., Kallala N., Montali G., Rossi M., Giuliodori M. (2010), Il teatro di Althiburos: indagini e ricerche 2007, *Quaderni di Archeologia della Libya*, 20, 194-211.
- Ennaïfer M. (1976), *La cité d'Althiburos et l'édifice des Asclepieia*, Tunis: Ministère des affaires culturelles.
- Espérandieu É. (1884), *Épigraphie des environs du Kef, Tunisie. 2me et 3me fascicules, Medeina & Ksour Abd-el-Malek (Althiburos – Uzappa). Inscriptions recueillies en 1882-1883*, Paris: H. Champion, libraire.
- Gauckler P. (1897), Rapport épigraphique sur les découvertes faites en Tunisie par le Service des Antiquités dans le cours des cinq dernières années. *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 1<sup>re</sup> livraison, 362-471.
- Gauckler P. (1898), Mosaïques romaines à sujets réalistes récemment découvertes et transportées au Musée du Bardo (Tunisie), *Comptes-rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles-lettres*, 42 (5), 642-643.
- Gauckler P. (1905), Un catalogue figuré de la batellerie gréco-romaine. La mosaïque d'Althiburos, *Monuments et Mémoires de la Fondation Eugène Piot*, 12 (1), 113-154.
- Guérin V. (1862), *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*. I-II, Paris: Henry Plon.
- Kallala N. (2002), Archéologie romaine et colonisation en Afrique: enjeux et pratiques (l'exemple du Kef (*Sicca Veneria*) et de sa région, dans le Nord-Ouest de la Tunisie). *Africa*, XIX, 57-81.
- Kallala N. (2010), La dédicace du capitole retrouvée. *Actes du 6<sup>e</sup> colloque international sur l'histoire des hautes steppes (Sbeitla 2008)*, Tunis, INP, 231-244.
- Kallala N. (2014), La découverte du sanctuaire de Baal Hammon-Saturne d'Althiburos. *Rivista di Studi Fenici*, XLII, 1, 73-88.
- Kallala N., Montali G. (2016), Nota sul saggio di scavo al muro perimetrale della cavea, in Rizzo M.A. (2016) [ed.], *Macerata e l'archeologia in Libia. 45 anni di ricerche dell'Ateneo maceratese*, Monografie di archeologia libica XL, Roma: «L'erma» di Bretschneider, 180-190.
- Kallala N., Ribichini S., Ben Abid L., Botto M., Candelato F., Chérif S., Fabiani F., Garbati G., Ghizzani Marcia F., Jenen M., Khelifi L., Melchiorri M., Oggiano I., Tahar M., Torchani M., Xella P. (2014), Fouilles tuniso-italiennes du tophet-sanctuaire d'Althiburos: Premiers résultats (campagnes 2007-2008), *Rivista di Studi Fenici*, XLII, 1, 89-108.
- Kallala N., Rossi M. (2010), Il teatro romano di Althiburos (El Medeïna, El Kef, Tunisia), in Di Vita A., Kallala N., Montali G., Rossi M., Giuliodori M. (2010), Il teatro di Althiburos: indagini e ricerche 2007, *Quaderni di Archeologia della Libya*, 20, 194-211; 204-207.
- Kallala N. & Sanmartí J. (dir), *La fouille dans l'aire du capitole et dans la nécropole méridionale*, Documenta 18, Tarragona: ICAC, INP.
- Kienast D. (1996), *Römische Kaisertabelle*, *Wissenschaftliche Buchgesellschaft*, Darmstadt : Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Lachaux J.-Cl. (1979), *Théâtres et amphithéâtres d'Afrique Proconsulaire*, Aix-en-Provence: Édisud.
- Merlin A. (1908), Une note sur les fouilles que le Service des antiquités a entreprises ce printemps à Medeina, l'ancien Althiburos, (Séance de la Commission de l'Afrique du Nord, 7 Juillet 1908), *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, CCXXIX-CCXXXV.
- Merlin A. (1912a), Inscriptions latines nouvellement découvertes en Tunisie, *Comptes-rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles-lettres*, 53 (1), 91-101.

- Merlin A. (1912b), Fouilles à Althiburos (Medeina), *Comptes-rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles-lettres*, 56 (6), 417-426.
- Merlin A. (1913), *Forum et maisons d'Althiburos, Notes et documents publiés par la Direction des Antiquités et Arts*, VI, Paris: G. Leroux.
- Pellissier de Reynaud E. (1853), *Description de la Régence de Tunis. Exploration scientifique de l'Algérie pendant les années 1840, 1841, 1842, Sciences historiques et géographiques XVI*, Paris: Imprimerie Impériale.
- Saladin H. (1887), Rapport sur la mission faite en Tunisie de novembre 1882 à avril 1883, *Archives des Missions Scientifiques et Littéraires*, 3<sup>e</sup> série, XIII, 1-225.
- Tissot Ch. (1888), *Exploration scientifique de la Tunisie, géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, I-II. Paris: Imprimerie nationale.

## Riassunto / *Abstract*

*Riassunto.* Il progetto di rilievo, scavo, studio e valorizzazione del teatro romano di Althiburos (El Kef, Tunisia) vede coinvolti l'Institut National du Patrimoine, l'Università di Macerata ed il Politecnico di Bari. Nelle tre campagne sinora svolte è stato iniziato il programma di rilievo del monumento e catalogo degli elementi architettonici e sono stati iniziati alcuni saggi stratigrafici che hanno permesso di indagare le fasi più tarde della vita dell'edificio, da quando cioè, in età bizantina, il teatro venne trasformato in fortezza sino all'età moderna. Il progetto della missione congiunta tunisino-italiana prevede di riprendere quest'anno lo studio del monumento e del materiale già scavato e di continuare nei prossimi anni la ricerca sul campo per la valorizzazione del monumento e del sito.

*Abstract.* The drawn survey, excavation, study and enhancement of the Roman theatre of Althiburos (El Kef, Tunisia) involves the Institut National du Patrimoine of Tunis, the University of Macerata and the Politecnico of Bari. In the three campaigns so far conducted the work of surveying and cataloguing of the architectural elements has begun and some archaeological investigation has been carried on, that have given some evidence of the latter phases of life of the building, from the transformation into a fortress in the Byzantine period until the modern age. The Italian-Tunisian joint mission aims this year to resume the work of study of the material already found and to continue in the future research in situ for the promotion of the monument and of the ancient city of Althiburos.

*Parole chiave:* Althiburos, Tunisia, teatro romano, architettura romana, archeologia romana.  
*Key words:* Althiburos, Tunisia, Roman Theatre, Roman Architecture, Roman Archaeology.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Nabil Kallala, Gilberto Montali, Mohamed Ben Nejma, Sahrane Chérif, Jamel Hajji, Mounir Torchani, Nuove ricerche tuniso-italiane al teatro romano di *Althiburos*, *CaSteR* 2 (2017), DOI: 10.13125/caster/2496, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>